

FRANCESCO BOZZO è ricercatore in Economia ed Estimo Rurale presso il Dipartimento di Scienze agro-ambientali e territoriali (DISAAT) dell'Università degli Studi di Bari A. Moro.

VINCENZO FUCILLI è ricercatore in Economia ed Estimo Rurale presso il Dipartimento di Scienze agro-ambientali e territoriali (DISAAT) dell'Università degli Studi di Bari A. Moro.

GIACOMO SCARASCIA MUGNOZZA è professore ordinario in Costruzioni Rurali e Territorio Agro-forestale presso il Dipartimento di Scienze agro-ambientali e territoriali (DISAAT) dell'Università degli Studi di Bari A. Moro.

ISBN 978-88-6611-757-5



9 788866 117575

€ 28,00



L'ARCHITETTURA RURALE MINORE DEL PAESAGGIO AGRICOLO PUGLIESE

L'ARCHITETTURA RURALE MINORE DEL PAESAGGIO AGRICOLO PUGLIESE

a cura di

Francesco Bozzo, Vincenzo Fucilli, Giacomo Scarascia Mugnozza

CACUCCI  EDITORE
BARI

Foto Copertina:
Claudio Acciani, Vincenzo Fucilli,
Paesaggio e Territorio della Murgia Barese: tipologie di manufatti rurali, Dipartimento di Progettazione e Gestione dei Sistemi Agro-zootecnici e forestali, Università degli Studi di Bari A. Moro.
Adda Editore. 2010.





REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO TURISMO,
ECONOMIA DELLA CULTURA
E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
AGRO-AMBIENTALI E TERRITORIALI

L'ARCHITETTURA RURALE MINORE DEL PAESAGGIO AGRICOLO PUGLIESE

a cura di

Francesco Bozzo, Vincenzo Fucilli, Giacomo Scarascia Mugnozza

CACUCCI



EDITORE

BARI

Il volume raccoglie i risultati di un progetto denominato “Programma di tutela e valorizzazione degli elementi della cultura rurale in Puglia”, finanziato dalla Regione Puglia, nell’ambito dell’Intesa Istituzionale di Programma Accordo di Programma Quadro in materia di Beni ed Attività Culturali per il Territorio della Regione Puglia, III Atto Integrativo – codice progetto RIMBC08 (2005).

Le attività di studio e analisi sono state condotte sotto la responsabilità scientifica del Prof. Vincenzo Fucilli e con il contributo di ricercatori e tecnici, la maggior parte dei quali appartenenti al mondo accademico. In particolare, si ringrazia Progesit s.r.l, Spin-off dell’Università degli Studi di Bari A. Moro, il Gal Valle d’Itria, il Prof. Claudio Acciani, il Dott. Aldo Grittani, il Dott. Franco Petrillo e la Sig.ra Enza Campanella del Dipartimento di Scienze Agro Ambientali e Territoriali dell’Università degli Studi di Bari A. Moro, per il prezioso supporto offerto nello svolgimento delle attività progettuali.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2018 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d’Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell’autore e dell’editore.

INDICE TEMATICO

PREMESSA	7
INTRODUZIONE	9
1. L'ARCHITETTURA RURALE IN PUGLIA: UNO SGUARDO D'INSIEME	13
1.1 Generalità dell'architettura rurale pugliese	13
1.2 Caratteristiche costruttive e stato attuale	14
2. LE TIPOLOGIE DELL'ARCHITETTURA RURALE IN PUGLIA	17
3. LA DISTRIBUZIONE DELL'ARCHITETTURA RURALE PER AREA GEOGRAFICA	31
3.1 Gargano: ambito di paesaggio n. 3 del PPTR	32
3.2 Tavoliere: ambito di paesaggio n. 8 e n. 10 del PPTR (Ofanto e Tavoliere)	36
3.3 Monti Dauni: ambito di paesaggio n. 6 del PPTR	40
3.4 Costa Barese: ambito di paesaggio n. 5 del PPTR (Puglia Centrale)	41
3.5 Alta Murgia: ambito di paesaggio n. 1 del PPTR	45
3.6 Murgia dei Trulli: ambito di paesaggio n. 7 del PPTR	47
3.7 Tarantino Nord-Occidentale: ambito di paesaggio n. 2 del PPTR (Arco Jonico Tarantino)	50
3.8 Penisola Salentina: ambiti di paesaggio n. 4, n. 11 e n. 9 del PPTR (Salento delle Serre, Piana Brindisina, Tavoliere Salentino)	54
4. I PRINCIPALI MANUFATTI RESIDENZIALI	61
4.1 La Villa	61
4.2 La Torre	68
4.3 Il Casino	76

5. I PRINCIPALI FABBRICATI DI ESERCIZIO E DI TRASFORMAZIONE.	93
5.1 Le strutture edilizie per l'allevamento	94
5.2 Le strutture edilizie per la trasformazione	108
6. IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE PUGLIA A SUPPORTO DELLA TUTELA DELL'ARCHITETTURA RURALE.	119
6.1 Le norme per la tutela dell'architettura rurale.	120
6.2 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'architettura e dei beni rurali	121
7. IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL RECUPERO DEI MANUFATTI RURALI.	131
7.1 Le Misure del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2007-2013 volte al recupero di manufatti rurali.	131
7.2 I manufatti rurali recuperati dai fondi PSR	135
8. I CASI DI RECUPERO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DI MANUFATTI TIPICI DELL'ARCHITETTURA RURALE PUGLIESE.	141
Caso studio n. 1 – Azienda agricola Schiavone di Martina Franca.	141
Caso studio n. 2 – Azienda Semeraro di Locorotondo	146
Caso studio n. 3 – Chiesa Ottava Piccola di Fasano	156
Caso studio n. 4 – Neviera agro di Locorotondo	167
9. GLI SCENARI DI VALORIZZAZIONE TURISTICA DELL'ARCHITETTURA RURALE PUGLIESE.	175
10. L'ARCHITETTURA RURALE NEL PAESAGGIO PUGLIESE: UN APPROCCIO SOCIO-ECONOMICO	191
10.1 In tema di erosione rurale in Italia: il caso della Puglia	192
10.2 Soluzioni di natura socio-economica per il recupero del patrimonio architettonico rurale.	198
10.3 Alcune considerazioni conclusive	207
APPENDICE.	209
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	223
INDICE ANALITICO	233

PREMESSA

Il principale motore del mutamento del paesaggio agrario è l'incessante attività umana compiuta nel corso degli anni e dei secoli: buona parte del paesaggio italiano deve, infatti, all'uomo la sua conformazione, più o meno attuale (Sereni, 1961). Ciò comporta una riflessione non solo sul presente, ma anche sulle scelte future, per quel che concerne la conservazione e la valorizzazione di luoghi ricchi di saperi antichi, che non vanno perduti e che hanno molto da insegnare proprio nei loro rapporti con i territori ed i paesaggi. Tuttavia, oggi sono proprio i paesaggi rurali, in molte campagne e borghi del nostro paese, a segnalare pratiche produttive e insediative che faticano a costruire nuovi equilibri. Infatti, qualunque sia l'intervento, recupero, messa in sicurezza, adeguamento, ampliamento o nuova costruzione e qualunque sia l'area interessata, l'esperienza indica che vi sono ancora molti aspetti da considerare e da approfondire. Primo fra tutti come rigenerare il valore della connessione tra il fabbricato rurale e il paesaggio che l'ha modellato, in modo che ogni azione sul singolo manufatto guardi con attenzione al contesto e ogni azione nel contesto prenda in considerazione il senso di ogni singola struttura. Solo azioni ed interventi progettuali consapevoli garantiscono che le connessioni fra architettura rurale e paesaggio possano continuare ad essere costruttrici di qualità e di luoghi significanti, ancora capaci di "educare lo sguardo" (Agostini et al., 2016).

Esiste, dunque, una relazione profonda tra l'architettura rurale e il suo paesaggio. Nel caso specifico, il territorio pugliese conserva numerose testimonianze di un'architettura rurale tradizionale, di interesse storico e archeologico, frutto dell'attività dell'imprenditore agricolo e dell'ambiente naturale. Tale interazione tra uomo e territorio esprime una serie di valori culturali legati non solo alle tradizioni agricole locali, ma anche e soprattutto alle tecniche architettoniche e costruttive realizzate e sviluppate nei secoli scorsi. Tale patrimonio costituisce un'importante risorsa per l'impresa agricola, che attualmente se ne avvale per usi residenziali, produttivi e per le attività di servizio contemplate dall'articolo 2135 del Codice Civile, come modificato dal Decreto Legislativo 228/2001.

In considerazione del dispositivo legislativo nazionale, quale la L. n. 378/2003 "Disposizioni per la tutela e la salvaguardia dell'architettura rurale" e la legge regionale in materia di utilizzo e valorizzazione dell'architettura rurale, nota come legge sul "turismo rurale" n. 69 del 27 luglio 1998, si induce una riflessione in materia di programmazione, atta a stabilire regole e procedure volte a definire un vero e proprio sistema dell'architettura rurale in Puglia.

La Legge n. 378/2003 si pone l'obiettivo della salvaguardia e tutela degli insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali, presenti nel territorio nazionale realizzati tra il XIII e il XIX secolo. Il Decreto del Ministero dei Beni e le Attività Culturali del 06/10/2005 individua e descrive le tipologie di architettura rurale, che consistono, oltre che nelle costruzioni adibite alla residenza e alle normali attività agricole, anche in altri manufatti che concorrono alla definizione di unità socio-antropologiche: le recinzioni degli spazi destinati alla residenza e al lavoro, la pavimentazione degli spazi aperti residenziali o produttivi (aia), la viabilità rurale storica (tratturi e regi tratturi), i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o grotte e i segni della religiosità locale (ipogei).

Viste le disposizioni della norma citata emerge l'esigenza di predisporre di appositi piani che consentano di tutelare e valorizzare l'architettura rurale dei luoghi.

A tal riguardo, da una ricognizione delle attuali fonti informative sul tema si rileva una letteratura scientifica solo parzialmente "nutrita": se, infatti, sul concetto e sulla definizione di ruralità essa figura ormai certamente molto vasta, diversamente su aspetti inerenti più specificatamente l'architettura rurale è piuttosto carente. Si avverte, pertanto, da parte di chi si occupa di pianificazione del territorio rurale, l'esigenza di definire che cosa si intenda per architettura rurale nel territorio rurale della Regione Puglia.

Alla luce di quanto premesso, l'opera, nel suo perfetto equilibrio tra rigore scientifico e divulgazione, è il frutto di un progetto di ricerca dal duplice obiettivo: la prosecuzione delle attività progettuali già avviate, così come erano state inizialmente concepite, ampliando e completando quanto contenuto nei due documenti citati in premessa; l'analisi in profondità delle relazioni socio-economiche e territoriali tra quegli elementi che compongono la cultura rurale pugliese ed il contesto che li ha generati, vale a dire tra l'impresa agricola e il territorio rurale.

Ciò detto, con tale volume si vuole sostanzialmente definire un concetto chiaro ed esaustivo di architettura rurale del territorio pugliese, attraverso uno studio analitico accurato e completo di individuazione e descrizione delle diverse tipologie architettoniche esistenti sul territorio rurale regionale. Così facendo si può fornire ai soggetti istituzionali ed agli esperti del settore di riferimento uno strumento utile e utilizzabile specie durante le fasi di programmazione regionale in tema di architettura rurale, dove è necessario avere adeguata cognizione di tutte le tipologie di beni architettonici rurali presenti in Puglia. Una tale base conoscitiva può consentire un'allocazione più razionale ed efficiente delle risorse pubbliche, anche di quelle destinate ad attuare la politica di sviluppo rurale.

INTRODUZIONE

Da diversi anni il paesaggio rurale è divenuto argomento di analisi per la vastità delle aree e la complessità degli elementi che lo compongono.

La complessità delle presenze antropiche e storiche genera paesaggi di elevata qualità che vanno al di là del mero valore estetico formale in quanto innescano emozioni e contenuti culturali di diversa natura collegati dalle tradizioni, dalla storia, dall'economia e dal lavoro dell'uomo.

Il paesaggio non è un dato, ma un progetto. È il risultato di una produzione: “La terra è edificata dall'uomo” dice Cattaneo (1975), descrivendo la natura come patria artificiale, in cui si sedimenta tutta l'esperienza e la fatica umana (Rossi, 1995).

La pietra, quindi, è parte integrante del paesaggio, quello pugliese in particolare, tanto da poterlo definire “paesaggio costruito”; a tale proposito giova ricordare la definizione di paesaggio data dal geografo portoghese Ribeiro: “Il Mediterraneo, per contro, è il paese della pietra. La recente origine tettonica, la forza della erosione da essa scatenata, la concentrazione delle piogge che favorisce la disgregazione delle rocce, il lungo passato di agricoltura e pastorizia che degradò i boschi, mostrano ovunque questa pietra, ora come sfondo montagnoso, ora come elemento del suolo che le colture e la vegetazione, sparsa e rada, non riescono a nascondere. La civiltà mediterranea è così una civiltà della pietra, conseguenza dell'intimità dell'uomo con questo elemento, che egli ora elimina nelle terre coltivabili ora utilizza nella maggior parte delle costruzioni; da qui il carattere costruito del paesaggio mediterraneo, tanto nelle forme di insediamento, come nell'organizzazione delle campagne” (Ribeiro, 1968).

Il paesaggio agrario è, dunque, quella forma che l'uomo imprime al paesaggio naturale, coscientemente e sistematicamente, nel corso delle sue attività produttive agricole (Sereni, 2010). I rapporti sociali ed economici determinano la forma visibile del paesaggio. Esiste uno stile di vita ancestrale, fatto di antiche pratiche, al quale risalgono forme archetipiche che appartengono all'inconscio collettivo: principi generativi del paesaggio.

Studiare il paesaggio agrario significa, dunque, ripercorre lo sviluppo delle trasformazioni antropiche, decifrare un sistema di segni correlati, nel quale l'insediamento rurale possiede il più alto valore semantico (Borri, Selicato, 1990).

Paesaggio e memoria costituiscono un binomio inscindibile. Scrive David Herbert Lawrence: “Anche le terre più selvagge sono pervase da coscienza e, dovunque

si vada, fra le influenze del presente, del medioevo o delle divinità ancestrali del Mediterraneo, si trova che il luogo ha il suo genio inconscio perché la gente, dando ad esso un'espressione, ha reso coscienti anche i luoghi" (Lawrence, 2012).

Le vie di comunicazione instaurano un sistema di relazioni territoriali tra gruppi di insediamenti: percorsi ed architetture si uniscono nella costruzione di un paesaggio, che si configura come sistema, nel quale la forma insediativa, isolata o aggregata, costituisce una pietra miliare nella topografia dei luoghi. Nodi e poli di un reticolo, che si adagia sulla forma naturale del suolo, disegnano il territorio. Silenziosi monumenti senza tempo traggono la sconfinata distesa del paesaggio rurale, immersi nelle trame e nelle orditure dei mosaici agricoli (Ficarelli, Turchiarulo, 2014).

Gli oggetti territoriali che disegnano il paesaggio rurale definiscono per Pagano "Un immenso dizionario della logica costruttiva dell'uomo creatore di forme astratte e di fantasie plastiche spiegabili con evidenti legami con il suolo, con l'economia, col clima, con la tecnica" (Pagano, Daniel, 1936). Un'ossatura di pietra del paesaggio mediterraneo, deposito di scarti, relitti e detriti prodotti dalla storia. Questi ultimi, caduti in disuso, invecchiati, deperiti, si trasformano in segni, orme, scritture, racconti (Turri, 2010); un serbatoio di forme significanti, di valori e di memorie, che tenacemente resiste alle metamorfosi del territorio (Turchiarulo, 2014).

Alcuni paesaggi rurali rappresentano vere e proprie testimonianze storiche della cultura contadina e del lavoro dell'uomo, pertanto possono essere considerati alla stregua dei beni culturali *tout court*, come la Convenzione Europea del Paesaggio ha indicato e vanno, quindi, tutelati.

L'esigenza della tutela di questi beni particolari è emersa anche in Paesi come gli USA che, proprio al fine di salvaguardare singolari paesaggi (o siti) rurali, hanno istituito fin dal 1966 un apposito registro nazionale per la catalogazione dei siti di rilevanza rurale e storico-culturale (National Historic Preservation Act, 1966)¹.

I fabbricati rurali contribuiscono, a volte sostanzialmente, alla formazione dei paesaggi agrari. Gli stessi possono essere, infatti, considerati "le testimonianze materiali che concorrono alla definizione di unità storica – antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo agricolo" (Decreto Ministeriale, 6 ottobre 2005). Esiste quindi una stretta correlazione tra edifici rurali, contesto territoriale, ambiente naturale ed attività agricola (Banks, MacGregor, 2000). La diffusione nel territorio agroforestale degli edifici rurali è stata prevalentemente funzionale alle attività agricole, allo stoccaggio e trasformazione dei prodotti agroalimentari e, molto spesso, alla dimora per gli addetti all'agricoltura ed alle loro famiglie (Dal Sasso, Caliandro, 2010). Gli edifici rurali costituiscono oggi un diffuso patrimonio di elevato valore storico-architettonico e svolgono, inoltre, un importante ruolo nell'immagine del

¹ Guidelines for Evaluating and Documenting Rural Historic Landscapes, 1999 – www.nps.gov/history/NR/publications/bulletins/nrb30.

paesaggio agrario, pertanto non è possibile disgiungere il paesaggio dal costruito che gli appartiene (Guercini, Ruggiero, 2009).

Il fabbricato agricolo è un *unicum* con il terreno agricolo o con l'allevamento di bestiame dell'azienda, in quanto parte integrante del processo produttivo. Le costruzioni a volte svolgono un'unica funzione come avviene spesso per le dimore rurali, altre volte nello stesso fabbricato vengono svolte diverse funzioni, come accade per le stalle affiancate alle dimore, ovvero per i frantoi e le cantine collegate alla dimora e agli alloggi per i lavoranti.

Nell'ampio e variegato spazio del territorio agricolo ricadono una molteplicità di fabbricati che vengono definiti "rurali", spesso solo per l'appartenenza al contesto agricolo, in realtà essi, pur con riferimento esclusivo all'attività agricolo-zootecnica, possono correttamente suddividersi in (Weller, Chiappini, 1984):

- fabbricati di abitazione;
- fabbricati di esercizio per l'allevamento animale e per i prodotti vegetali;
- fabbricati per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli;
- fabbricati per il ricovero dei mezzi agricoli e delle attrezzature;
- accessori (pozzi, cisterne, abbeveratoi, ecc.).

Le tipologie architettoniche e distributive variano in relazione alle funzioni svolte, singola o plurima, e alle regioni geografiche di appartenenza. In generale tra di esse possono distinguersi quelle che comprendono fabbricati di maggiori dimensioni e qualità architettonica – *architettura rurale di pregio* – dalle tipologie che possono definirsi "*minori*" solo per dimensioni e per semplicità funzionale.